

# Maratoneti bergamaschi addio al sogno olimpico

## A Torino Bourifa è quarto ma non basta. Chiesa ritirato. Stupisce la Benedetti, che arriva a un soffio dal podio

■ La Turin Marathon, andata in onda ieri, non ha regalato allo sport bergamasco un atleta in maglia azzurra alle prossime Olimpiadi, ma pensando positivo ha definitivamente lanciato la vertovese Stefania Benedetti nell'élite italiana della maratona femminile, vinta dalla slovena Javornik.

*In Grecia andrà come da pronostico Di Cecco, secondo dietro il keniano Cheron. Fra le donne ha vinto la slovena Javornik*

La mattinata piemontese ha fatto registrare uno splendido secondo posto per il prescelto in chiave olimpica, Alberico Di Cecco, che ha corso in 2h09'29" alle spalle del keniano Cheron (2h08'38"). Il quarto posto di Migidio Bourifa equivale quasi a un record.

La cronaca parte obbligatoriamente dall'exploit della portacolore del Gav Vertova, che ha impressionato l'ambiente azzurro. Stefania aveva nel mirino la maratona di Torino già da gennaio, ma un malanno al tendine di Achille del piede sinistro aveva messo ogni decisione in forse, tant'è vero che coach Silvio Bosio ha lasciato tutto in sospeso fino alla vigilia. Giunto il momento della scelta, la stessa maratona ha deciso tentare e si è presentata al via. I timori erano parecchi, ma nello stesso tempo la Benedetti era pronta a giocarsi fino in fondo tutte le sue possibilità.

Si è mantenuta fra le seconde linee fino a metà gara, quindi, dopo aver superato la salita, entrava decisamente in gara, forzando alla grande. Attorno al 30° chilometro un altro intoppo: delle vesciche ai piedi le impedivano di spingere in modo ottimale, ma il fatto di aver messo alle spalle tutte le concorrenti italiane e di vedersi proiettata in quarta posizione le dava ulteriore fiducia. Una grinta tale da far quasi sparire fatica e dolori fisici. Gli ultimi chilometri la vedevano brillantissima: purtroppo nessuno l'ha avvertita che, poco più avanti, la keniana Ekimat era in difficoltà e quindi agguantabile. Un vero peccato, perché quando ha iniziato a inquadrarla ormai si era vicini al traguardo e così, per un soffio, Stefania ha mancato il terzo gradino del po-

di. Chiudeva però in 2h37'10", un tempo raccolto su un tracciato per nulla veloce e non in perfette condizioni fisiche. Il che, tradotto in moneta, significa essere entrata nel ristretto numero delle migliori italiane, avendo proiezioni ormai al di sotto delle 2h30'. Lei stessa, ieri, ne era convinta: «Giungere quarta, ai piedi di un podio internazionale straniero e in una maratona di grande spessore come quella di Torino, mi convince ancor più che in autunno, al top della

condizione, posso veramente approdare lontano. Ormai testa e gambe sono sintonizzate sulla stessa frequenza, quindi torno al mio lavoro felice, pronta ad allenarmi ancor più».

In campo maschile è andata in fumo, come già accennato, ormai al di sotto delle 2h30'. Lei stessa, ieri, ne era convinta: «Giungere quarta, ai piedi di un podio internazionale straniero e in una maratona di grande spessore come quella di Torino, mi convince ancor più che in autunno, al top della

condizione, posso veramente approdare lontano. Ormai testa e gambe sono sintonizzate sulla stessa frequenza, quindi torno al mio lavoro felice, pronta ad allenarmi ancor più».

In campo maschile è andata in fumo, come già accennato, ormai al di sotto delle 2h30'. Lei stessa, ieri, ne era convinta: «Giungere quarta, ai piedi di un podio internazionale straniero e in una maratona di grande spessore come quella di Torino, mi convince ancor più che in autunno, al top della

condizione, posso veramente approdare lontano. Ormai testa e gambe sono sintonizzate sulla stessa frequenza, quindi torno al mio lavoro felice, pronta ad allenarmi ancor più».

quarto, secondo degli italiani, in 2h13'39". All'arrivo commentava così la sua gara: «Sapevo che si trattava di una pazzia, ma ho dimostrato di poter ugualmente confezionare un'ottima prova. Fisicamente sono stato bene, solo che al 23° chilometro sono venute meno le gambe e Di Cecco se n'è andato. Ho lottato comunque fino alla fine. Forse avrei dovuto correre solo a Torino, ma i rimpianti non portano da nessuna parte. Svanisce così il sogno olimpico, ma sono sempre tra i

migliori azzurri e quindi programmerò altri obiettivi».

Sergio Chiesa, invece, è incappato in una giornata nerissima. Già al chilometro 19 le gambe non giravano più al meglio: il bergamasco rimaneva indietro, aveva una reazione al 30°, ma poco dopo si ritirava. Stefano Parma, il suo manager, spiegava così la sconfitta: «Ha trovato la classica giornata no, in cui nulla gira bene. Succede, solo che è accaduto nel giorno in cui ci si giocava un posto per Atene. Peccato, ma Sergio l'ha presa con filosofia e nei prossimi giorni vedremo di porci altri obiettivi». Per il momento consoliamoci con Stefania Benedetti.

Giancarlo Gnechci



Stefania Benedetti



Migidio Bourifa ha conquistato un discreto quarto posto, ma non andrà alle Olimpiadi

## Meeting all'ex Coni Angioletti vince gli 80 piani

■ Più di 500 atleti hanno invaso ieri mattina pedane e pista dell'ex Coni per dare vita alla riunione giovanile a carattere interprovinciale che il comitato bergamasco della Fidal ha organizzato come d'abitudine. I risultati tecnici di spessore anche ieri sono venuti a galla in gran numero, e questo conferma l'ottimo stato di salute di cui continua a godere il movimento nella nostra provincia.

Tra le gare che hanno catalizzato l'interesse degli spettatori, la palma di migliore deve essere attribuita agli 80 piani cadette, dove si è assistito a una gara di notevole qualità tecnica. Vincitrice dopo una dura battaglia Mara Angioletti, che si assicurava il successo con un finale bruciante in 9'8". Angioletti ha preceduto Serena Veggiani (10'2") e Charlene Sere-Secre. Subito dopo il martello, sempre cadette: Luisa Scasserra si ripeteva su misure di prima scelta, scagliando l'attrezzo a 36,92. Non si scherzava neppure nel mezzofondo, in programma c'erano i 1.000 cadette: Tania Oberti andava a conquistare l'ennesimo successo e lo faceva alla sua maniera, in 3'10'5", davanti a Martina Bombardieri (3'15'0") e Federica Caglioni (3'17'1"). Rimanendo in questa specialità, pur spostandosi tra le ragazze, giungeva un'altra bellerona, la conferma da parte di Anna Ravanelli, una delle ultime scoperte orobiche, proveniente dalla Valle Imagna, che copriva la distanza in 3'21'6". Ottimi gli 80 cadetti, dove era attesa una delle ultime scoperte dell'Easy Speed: Gianluca Zangari aggrediva la distanza col suo consueto piglio e andava a vincere in 9'3" davanti a Rizzi (9'4") e Mandelli (9'4").

A proposito di talenti emergenti, ancora una bella gara di Torino Sirtoli sui 300 ostacoli, chiusi con un ottimo 40'2". Nei 600 ragazze successo di Stefania Petenzi in 8'3" davanti ad Anna Casti (8'4"). Bene Tatiana Carne nell'asta cadette con la misura di 2,20, mentre nel lungo Gabriele Buttafoco vinceva con 6,08 e nell'alto ragazze Giulia Lolli precedeva con 1,37 Chiara Macartti (1,34). Nelle staffette, infine, due vittorie della Libertas Caravaggio e una ciascuno di Gav, Saletti, Estrada e Brembate Sopra.

G. C. G.

# Paola Sanna mette le ali: è record italiano

## La maratoneta stabilisce il nuovo primato sulla 6 ore conquistando anche quello europeo di categoria

■ Inserita nella «24 ore del Delfino», gli organizzatori del Runners Bergamo avevano collocato una gara sulle 6 ore in cui Paoletta Sanna poteva tentare di battere il record italiano. In verità la fondista cittadina ne aveva tutte le possibilità, avendo alle spalle già un gran lavoro, come la maratona di Ravenna del 9 aprile corsa in 3h.05' in tutta scioltezza, ma nessuno si aspettava un tempo che potesse far crollare non pochi muri.

Infatti dopo una prova strepitosa Paoletta portava il record italiano a km.78.467, il che le permetteva di conquistare anche quello europeo della categoria che va dai 21 ai 35 anni che resisteva da ventidue anni, di inserire il proprio nome al sesto posto nella classifica mondiale di tutti i tempi ed al terzo in quella europea: in altre parole il suo nome entrava veramente nella storia mondiale del gran fondo.

L'exploit si realizzava in modo straordinario fin dalle prime battute. Per quattro ore infatti Paola correva sul ritmo dei 13 chilometri all'ora in piena scioltezza, decisa, con frequenze giuste, ponendo quindi le basi per la grande im-

presa. Superata questa fase però la maratoneta bergamasca doveva far fronte ad alcuni problemi fisici che ne rallentavano un poco la corsa, ma in questo frangente riusciva a gestire bene l'impatto, anche se perdeva un buon gruzzolo di chilometri. Dopo la quinta ora si riprendeva ed il suo coach a questo punto la sollecitava a dare tutto.



Paola Sanna, prestazione da record anche ad Alzano

## LAVARDO PREVALE NELLA 24 ORE DEL DELFINO MAZZEO, PRIMO DEGLI OROBICI, È TERZO

■ La seconda edizione della 24 ore del Delfino su pista ha avuto un buon successo di adesioni e risultati di valore. Ben 53 atleti provenienti da tutta Italia hanno animato la gara di gran fondo che ha preso il via sabato mattina alle 10,30 sulla pista del «Carillo Pesenti Pigna» di Alzano. Proprio il bergamasco Lucio Bazzana si assumeva l'incarico di alzare i ritmi, tanto da comandare il gruppo per le prime dieci ore. Bazzana, giustamente considerato uno dei favoriti, veniva con-

dotato da difficoltà respiratorie, che a gioco lungo si sono dimostrate insuperabili in una gara così faticosa. L'azzurro era costretto ad abbandonare, rimandando i sogni di gloria. L'umidità della notte influiva anche sulla prestazione degli altri partecipanti: anche Tarascio, dopo aver lottato a lungo sia pure nelle posizioni di rincalzo, doveva cedere e ritirarsi. In questo contesto riusciva invece a restare a galla Antonio Mazzeo, dato alla vigilia in condizioni fisiche imperfette. L'azzurro cittadino infatti, rimesso quasi a nuovo nel volgere di una settimana dai fisioterapisti Duca e De Biasi dell'Igea da una noiosa sciatalgia, restava sempre nelle prime posizioni, pronto a rintuzzare gli attacchi di Lavarda e Pisani, che apparivano i più in palla. Le ore passavano senza grandi colpi di scena e si approdava alla mattina di ieri su queste posizioni.

Il primo posto nelle fasi finali restava saldamente in mano al vicentino Remo Lavarda, che chiudeva con 211,397 chilometri percorsi, mentre per la piazza d'onore si è addirittura assistito, dopo ben 24 ore, a un arrivo in volata. Il nostro Mazzeo, pur producendosi in un recupero mozzafiato nei confronti del bolognese Mario Pisani, arrivava secondo per soli sei metri: Mazzeo copriva 208,91 chilometri, Pisani 208,97. Una gara di rilievo, dunque, risparmiata dalla pioggia e con temperature notturne accettabili. Fra gli altri bergamaschi bene Zacchè e Borella. In campo femminile la spuntava la bolognese Elvira Zoboli (183,344 km) nonostante alcuni inconvenienti che l'hanno limitata per parecchi chilometri. Alle sue spalle si piazzavano la comasca Stefania Tonini (174,455) e la barlettana Angela Gargano (139,132). Toccante, durante la premiazione, la consegna delle due borse di studio di 500 euro da parte dei genitori dell'indimenticabile cantante Alex Baroni alle nostre due speranze Elena Scarpellini e Simone Gariboldi, protagonisti di una stagione passata e di quella appena iniziata ad altissimo livello. Per chiudere da menzionare le buone prove offerte nella gara delle 6 ore dai bergamaschi Pirota, Orsi, Cattaneo, Basletta e Micheletti.

*La gara sostenuta dal comitato Alex Baroni: dai genitori del cantante scomparso due borse di studio a Gariboldi e Scarpellini*

Le iscrizioni sono prorogate fino ad esaurimento pacchi gara

GRAN FONDO INTERNAZIONALE

# FELICE GIMONDI

## Bianchi

...pedalare con oltre quattromila ciclisti è un'emozione indimenticabile. Entra anche tu nel gruppo e corri accanto ai campioni del grande ciclismo.

Bergamo - 9 Maggio 2004

Per informazioni: Tel. 035.211721 - Fax 035.4227971 - www.felicegimondi.com

Special Media Partner

L'ECO DI BERGAMO